

IN ORBITA COSMOS 38, 39 e 40



MOSCA — E' stata celebrata ieri a Mosca la giornata dell'Aviazione Sovietica. Nella foto accanto: il comandante dell'aviazione sovietica, K. A. Vershinin, a sinistra, insieme ai cosmonauti Yuri Gagarin, Valentina Tereshkova - Nikolayeva ed il marito Andrian Nikolayev, poco prima della cerimonia ufficiale svoltasi al Teatro Nazionale dell'Armata Rossa



Donne al lavoro in una miniera di carbone. La media dei salari per le donne è di circa 50 dracme al giorno pari a lire 1050. Per le apprendiste la media scende a 32-36 dracme.

Un missile più potente di quello delle Vostok

Il lancio dei tre Cosmos con un unico razzo potrebbe essere la prova generale per un nuovo sensazionale esperimento spaziale sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Un missile vettore sovietico, definito di «nuovo tipo», collaudato per la prima volta in un lancio spaziale, ha inserito in orbita attorno alla Terra tre satelliti artificiali. «Cosmos» recanti i numeri di 38, 39 e 40.

Tra il 16 marzo 1962 e il 10 luglio 1964 l'Unione Sovietica aveva satellizzato complessivamente 37 sputnik del tipo «Cosmos» impiegati per ricerche a varie altezze sulla natura e l'intensità delle radiazioni cosmiche. Di questi sputnik non era mai stato fornito il peso e la regola è stata rispettata anche in occasione delle navi spaziali «Vostok».

L'interrogativo che ne scaturisce, e che oggi tutti si pongono anche in relazione alle voci corse in questi ultimi giorni, è il seguente: i tre «Cosmos» lanciati questa mattina con un solo missile vettore possono essere considerati la prova generale che precede una grossa impresa spaziale con partecipazione umana?

Nell'aprile del 1961 l'Unione Sovietica ha aperto, prima nel mondo, la serie dei voli umani nello spazio cosmico e da allora, ogni anno, ha effettuato almeno una esperienza del genere. Ecco il calendario: aprile 1961 Gagarin; agosto '61 Titov; agosto '62 Nikolai e Popovic; agosto '63 Bykovskij e Tereschkova.

Quest'anno l'Unione Sovietica non ha ancora effettuato lanci di navi spaziali pilotate da astronauti, e, come si può constatare dalle date sopra citate, sembra che il mese di agosto sia il più favorevole per questo tipo di esperienze. La preparazione richiede lunghi mesi di lavoro sia sulle macchine che sugli uomini. Non è quindi da escludere che le voci corse in questi giorni trovino ben presto conferma e che il triplice lancio di questa mattina costituisca effettivamente la prova generale della «nuova esperienza umana».

In questo caso, disponendo ora i sovietici di un missile di tipo nuovo già collaudato, la nave spaziale potrebbe essere più vasta delle «Vostok», precedenti (del peso variante tra le 4 tonn e mezzo e le 5 tonn.) e in grado di ospitare due o tre cosmonauti e motori di direzione con i quali realizzare l'atteso «appuntamento spaziale» tra due navi cosmiche. Il che rappresenterebbe un passo di enorme portata nella costituzione di piattaforme spaziali per le future esplorazioni verso la Luna e pianeti più lontani ancora.

Augusto Pancaldi

Pullman «impazzito» 8 morti in California



SAN CLEMENTE (California), 18.

Otto morti, ma potevano essere di più. Il pullman condotto dal reverendo Lawrence Elton White (49 anni), con a bordo 68 ragazzi, correva Tijuanas (Messico) dopo una visita a un orfanotrofio della California, quando, un pneumatico è esploso.

Il prete ha perduto il controllo del pesante automezzo che, finito sulla corsia opposta, ha scaraventato fuori strada tre automobili, ha ripreso la corsa e ha letteralmente schiacciato una station-wagon. I cui sei occupanti sono morti sul colpo, per finire poi contro una palma: un metro più in là.

e sarebbero precipitati tutti in una scarpa.

Due i bambini uccisi nell'incidente: una è Debbie Rogers (12 anni), coreana, figlia addotta dell'attore di film western Roy Rogers, e l'altra è una bambina di cui quaranta ragazzi partecipanti alla gita. Nella foto: una veduta dell'incidente.

Vi sono i sommersibili con Polaris USA

Distrutto dal fuoco il molo di Dunoon

Nostro servizio

Omsk

Nel pino scheletro in catene

MOSCA, 18.

Il tronco cavo di un pino appena abbattuto è sembrato balzare fuori un fantasma: era uno scheletro, con catene al collo, alle caviglie, ai polsi. L'hanno trovato nei pressi di Omsk due boscaioli, che subito hanno dato la notizia alle autorità locali che si sono portate sul luogo della stupefacente scoperta. La Komsojorskaja Pravda avanza la ipotesi che possa trattarsi dei resti di un evaso dalla prigione siberiana al tempo del zar: l'uomo sarebbe fuggito, nonostante le catene, e avrebbe trovato un rifugio nel tronco cavo, dove morì di fame e di sete. La pianta cresceva nel corso del tempo (secoli) gli si è richiusa

l'apertura e ha ricreato un ambiente che ha consentito la sopravvivenza di un uomo per oltre un secolo. Gli esperti dell'incendio, che non hanno ancora identificato il pino, hanno rivelato che il tronco era stato deliberatamente abbattuto con la bomba, sostenuta dal disastro nucleare, che condannano la presenza sul posto di una base missilistica americana. Più volte la polizia è intervenuta contro le manifestazioni da essi organizzate sul molo. Da quando la bomba è stata爆破ata, il molo è stato isolato, l'accesso ai civili è precluso.

Il fatto è che dopo ventiquattr'ore da quella conversione, improvvisamente, il governo scoprì cosa poteva fare: accogliendo in pratica le proposte del Movimento sindacale democratico presentato infatti in Parlamento un progetto di legge che appena votato liberava il sindacato da ogni pasto salariale.

Reginald McGuire

Le opinioni del signor D. - Come il governo è giunto a proporre la legge sindacale - Un grande movimento di lotte operaie - Davanti ai cancelli della «Thermis» in sciopero

Dal nostro inviato

ATENE, 18. Il signor D. si occupa di turismo, non di politica. Però dice - s'intende molto di affari politici perché sempre, da cento anni ormai, la sua famiglia ha fornito al Paese il deputato della sua città natale. Anche oggi. Uno zio del signor D. è infatti deputato del «Centro», anzi è ministro col signor Papandrea.

Dunque il signor D. non può perdere l'occasione di spiegare al giornalista straniero come vanno le cose in Grecia. Le elezioni amministrative? Non si può negare che il «Centro» abbia perduto dei voti. Perché? A causa degli scontenti - dice D. - dei «protestatori» che si aspettavano subito chissà che mentre il grande programma di rinnovamento del signor Papandrea ha bisogno di anni ed anni per potersi realizzare. Il guaio è che i greci non hanno molta pazienza, sono estremisti.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Chi era, chi è Makris, Phatos Makris?

E' un furbo, è il braccio destro di Karamanlis, è un sindacalista, è il capo della Federazione del lavoro, è l'uomo più odiato dai lavoratori greci: una risposta vale tutto e tutte sono giuste.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere allo sciopero per ottenere la libertà e la democrazia sindacale, per abbattere Makris» era più cominciato.

Non stremo a narrare tutta la conversazione; ci preme solo sottolineare una curiosa circostanza.

Era il 20 luglio, i giornali riportavano le foto dei feriti di Laurio, gli elenchi degli arrestati, le ragioni degli scioperanti. Che si potesse scioperare contro i salari? «Non era difficile capirlo, ma che ancora si dovesse ricorrere

Il Comune non vuole liberarla

I carabinieri di guardia alla spiaggia ingabbiata



A Ostia quindicimila metri di spiaggia inutilizzati — Un piacere al Kursaal

L'altra sera, sul piccolo schermo televisivo, è stato nuovamente proiettato «Domenica d'agosto», un film di Luciano Emmer girato nel dopoguerra sulla spiaggia di Ostia. La pellicola, per certi aspetti, è sembrata realizzata ai nostri giorni: la stessa grande folla vocante che occupa ogni metro di arenile, che si contende, a gemiti e a spintoni, un po' di spazio e un po' di mare. Ma in quel periodo, subito dopo la guerra, ampi tratti di arenile erano inaccessibili, erano campi militari. Ora le mine non ci sono più: mare e spiagge sono state ingabbiate con stabilimenti balneari oppure sono stati dati in concessione a proprietari di ville. E il mare libero, quello per le famiglie che vanno in gita nelle domeniche d'agosto, è sempre lo stesso, insufficiente e sporco.

Ma non ci sono soltanto i privati, proprietari di ville e stabilimenti balneari, a negare le spiagge e il mare del lido alla maggioranza dei romani. C'è anche il Comune.

Proprio davanti alla Cristoforo Colombo, l'amministrazione comunale è concessionaria di un'ampia striscia di arenile, stretta ai lati dai più eleganti stabilimenti balneari di Ostia, il Kursaal e lo Sporting Beach. Sono alcuni anni che il Comune ha avuto a disposizione quella spiaggia, che però mantiene l'autopsia, che dovrebbe averlo subito. Ad un certo punto, i carabinieri, i vigili urbani e carabinieri, nei giorni festivi, vengono comandati di guardia all'arenile, perché nessuno passi.

Anche in questi giorni di ferie, mentre tutte le spiagge di Ostia sono gremite, i quindicimila metri di arenile, davanti alla Cristoforo Colombo, fra il Kursaal e lo Sporting Beach, sono sborgi, sorvegliati dalle forze dell'ordine.

Perché il Comune non apre la spiaggia? Dal Campidoglio, si dà questa risposta: quell'arenile è proprio di fronte alla Cristoforo Colombo e — si aggiunge — non è bello, non è estetico, offrire immediatamente a chi arriva a Ostia l'immagine di una spiaggia che sarebbe sempre affollata. E' questa una spiegazione che non regge. Oltretutto perché proprio in questa stagione balneare, sulla Cristoforo Colombo, è stato istituito il servizio di marcia da Ostia verso l'Eur. Dunque non c'è più la visione di una spiaggia affollata da nascondere.

Nella foto: il carabiniero di guardia presso la spiaggia davanti alla Colombo.

Per i lavori della Metropolitana

Traffico «rivoluzionato» sulla via Tuscolana

Senza pace via Tuscolana. Da domani la società Sacop, che ha in appalto i lavori per la metropolitana, occuperà il tratto della carreggiata di destra compreso fra la circonvallazione Tuscolana e l'ingresso agli stabilimenti della Titanus. In conseguenza di questi lavori la Ripartizione del traffico del Comune ha annunciato che la corrente veicolare diretta fuori città, giunta all'altezza della circonvallazione Tuscolana, sarà diviota sulla carreggiata di sinistra, opposta quella interessata dai lavori, dove il traffico si svolgerà a doppio senso di marcia fino a via Capiria, con divieto di fermata su entrambi i lati. Nel successivo tratto, compreso tra via Capiria e il varco viabilistico che segue, sempre sul lato fuori città, la circonvallazione si svolgerà separatamente nei due sensi sulle rispettive carreggiate. Il limite di velocità, stabilito per l'intero tratto della via Tuscolana compreso tra via Terme Spaccata e la circonvallazione Subaugusta, è di

30 chilometri orari. Altri provvedimenti per il traffico riguardano, sempre a partire da domani, via Giuseppe Di Stefano (Collatino), dove sarà istituito il divieto di transito durante le ore di mercato, nel tratto compreso tra il numero civico 45 e via Luigi Cesano. Inoltre in via Viminale verrà abolito il divieto di sosta attualmente in vigore sul lato destro, nel tratto e nella direzione da

via Principe Amedeo a via Amendola.

Il pieno svolgimento, la campana, condotta dai vigili urbani, in collaborazione con la polizia, — per la repressione dei rumori. — Nel periodo che va dal 9 al 15 agosto sono state elevate 1260 contravvenzioni, così suddivise: 462 per limitazione di rumore, 720 per uso dei dispositivi di segnalazione acustica e 72 per grida e schiamazzi.

30 chilometri orari.

Altri provvedimenti per il traffico riguardano, sempre a partire da domani, via Giuseppe Di Stefano (Collatino), dove sarà istituito il divieto di transito durante le ore di mercato, nel tratto compreso tra il numero civico 45 e via Luigi Cesano. Inoltre in via Viminale verrà abolito il divieto di sosta attualmente in vigore sul lato destro, nel tratto e nella direzione da

via Principe Amedeo a via Amendola.

Il pieno svolgimento, la campana, condotta dai vigili urbani, in collaborazione con la polizia, — per la repressione dei rumori. — Nel periodo che va dal 9 al 15 agosto sono state elevate 1260 contravvenzioni, così suddivise: 462 per limitazione di rumore, 720 per uso dei dispositivi di segnalazione acustica e 72 per grida e schiamazzi.

Si getta dal ponte

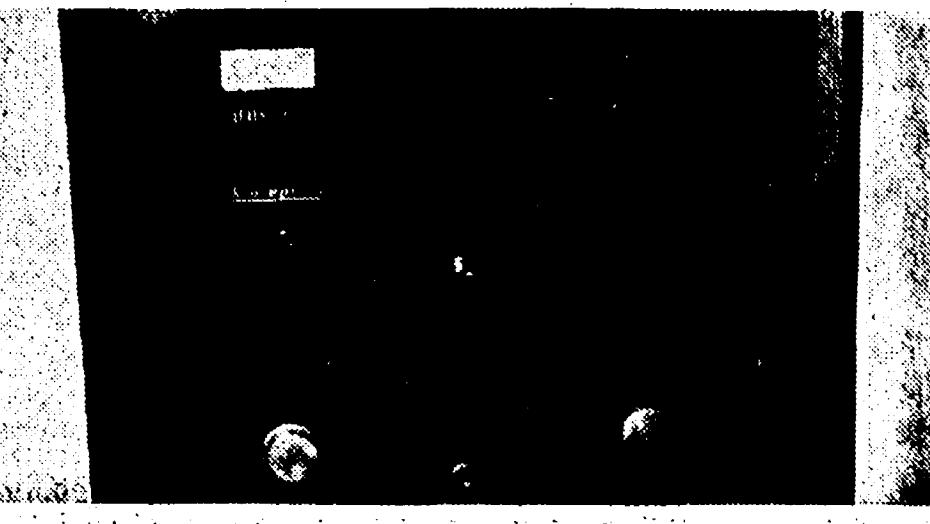
Vittorio Mughal, un commerciante di 63 anni, si è ucciso, lanciandosi dal ponte dell'Arteria: dopo un pauroso volo di oltre 60 metri, si è sfracellato su alcune rocce.

Ruba in mutande: arrestato

Giuseppe Diroleo, via De Andreis 13, è stato sorpreso mentre stava facendo il furto nel pollino di via Trinità dei Monti. L'auto, era notte fonda e l'uomo non ha creduto neanche che fosse il caso di vestirsi. E' uscito in mutande e così ha cominciato a lavorare. L'hanno tradito i polli, che hanno preso a starnazzare: poco dopo, i carabinieri lo hanno arrestato.

Tre chiavi false

Il signor Luigi Silipo, concessionario della Courbelin, è rientrato ieri da un lungo viaggio di affari, si è subito recato nei suoi uffici dove l'attendeva una sorpresa: avevano agito i « ladri d'agosto », usando le copie di tre chiavi...



Bottino di trenta milioni nel magazzino del Corso

I locali sono rimasti chiusi dal 4 agosto a ieri: non si sa neanche quando i ladri abbiano agito - Nessuna traccia: tutto è in ordine

Trenta milioni di orologi e gioielli, questo il cospicuo bottino dei soliti ignoti d'agosto: quelli, per capirsi, che rimangono a Roma a lessarsi sotto il sole e a fare il pediluvio a piazza di Spagna, ma che approfittano volentieri di questa solitudine visitando gli appartamenti, i negozi, i magazzini lasciati incustoditi dai loro proprietari che, finalmente, dopo un anno di duro lavoro, sono andati a riposarsi da qualche parte. Ma il povero derubato, questa volta, il signor Luigi Silipo, non ha avuto nemmeno la soddisfazione di stare a mollo nelle belle acque di Positano o Alassio mentre i ladri stavano alleggiando il suo magazzino di orologi a Roma, in via del Corso 32: no, egli stava compiendo un importante viaggio d'affari. E' stato derubato, insomma, uno dei pochi lavoratori d'agosto. Non si sa ancora quando e come sia accaduto: gli agenti hanno iniziato sollecitamente le indagini per stabilirlo. Si conosce questo: il signor Luigi Silipo, imprenditore grossista di orologi, il quattro agosto scorso, lasciò l'ufficio di via del Corso ed avvertì il portiere che partiva per un lungo viaggio di affari e, che sarebbe tornato solo dopo ferragosto e che quindi, conservasse posta.

Il signor Silipo è tornato solo ieri: dalla stazione, subito, si è fatto accompagnare con un taxi in ufficio, sotto il braccio stringeva la cartella la scura, contenente le pratiche condotte a termine in questi giorni caldi: pratiche sudate, ma simboli di importanza: si era andato a prendere da un altro taxi il signor Silipo ha guardato con soddisfazione la targa nera, lucida, fuori del portone in via del Corso: « Silipo — Impresario grossista d'orologi — Il piano ». Poi è andato dal portiere, ha preso la posta: « Tutto bene? », ha chiesto: « Tutto bene », ha risposto il portiere.

Quando è arrivato il secondo piano ha osservato con un tantino di apprensione la porta (« Non si sa mai con questi ladri d'agosto », ha pensato), ma sembrava tutto normale, le targhette erano al loro posto: « Silipo e C. s.r.l. ».

« Oraio, 9.30-12.30, 10.30-19 e 19.30-21, sabato 9.00-12.30 ».

Concessionario Courbelin.

« Dopo aver infilato la chiave nella prima serratura il signor Silipo ha tirato un respiro di sollievo: girava normalmente, e così le altre due serrature.

Il brutto è arrivato quando è stata aperta la cassaforte (nella stanza degli uffici tutto era in ordine, tutto era normale). Quando però aveva lasciato l'ufficio, il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissariato e subito sono iniziate le indagini che però vanno avanti con difficoltà: Caprara, da cui il portiere, del quale non si sa più nulla, si era andato da solo a fare un po' di passeggiate, e così i ladri erano entrati.

Il signor Luigi Silipo si è precipitato a denunciare il furto al più vicino commissari

La polemica sulla Mostra di Venezia

Secca risposta di Chiarini a Rossen

La Dear-Fox si affretta a smentire il ritiro del « Diario di una cameriera » dalla sezione culturale del Festival

VENEZIA, 18. Una risposta ferma e chiara nel contenuto, quanto moderata e dignitosa nella forma, è stata data oggi dal direttore della Mostra d'arte cinematografica di Venezia, Luigi Chiarini, al regista americano Robert Rossen, autore di *Lilith*, il quale, come è noto, ha tenuto una conferenza stampa a New York per criticare volgarmente e ingiustamente il presunto operatore della Commissione ordinatrice della Mostra, e di Chiarini in particolare, nei suoi confronti. Chiarini ha detto: « Non ho nulla da aggiungere a quanto è ormai noto, salvo che riconfermare la mia smentita, pubblicata dai giornali. Data la finezza di gusto, la modestia, la precisione di informazione e la logica delle dichiarazioni del signor Rossen, almeno così come sono state riportate dalla stampa, dovrei rammaricarmi di non avere usato della facoltà, concessami dall'articolo 4 del regolamento, di rifiutare il film. Non me ne sono avvalso, e non me ne pento, per i buoni e cordiali rapporti esistenti tra la Mostra e gli organismi responsabili del cinema americano ».

La dichiarazione del direttore della Mostra, fra l'altro, spazza via una volta per tutte il falso argomento secondo il quale la Commissione veneziana non avrebbe avuto la facoltà di respingere i film designati dalle diverse cinematografie. « Maggiori »

Altre reazioni all'iniziativa di Rossen (e della Columbia) non si sono registrate finora. C'è da rilevare tuttavia che, nel quadro dell'accostata ostilità di Hollywood verso Venezia, e verso il Festival europei in generale, si vanno manifestando significative differenziazioni. La Dear-Fox si è affrettata a smentire oggi l'indiscrezione, diffusa stamane da un quotidiano di Roma, relativa ad un possibile ritiro del film di Luis Buñuel. Il diario di una cameriera della Mostra lagunare, come « atto di rappresaglia del cinema statunitense ». L'ufficio stampa della Dear-Fox (la casa americana ha in distribuzione mondiale il diario di una cameriera, che è di produzione francese) ha affermato: « Non abbiamo mai avuto intenzione di ritirare il film, che è stato prescelto per far parte della sezione culturale, e che verrà regolarmente proiettato negli ultimi giorni della Mostra di Venezia ».

La « sezione culturale » della Mostra si presenta oggi, st'anno nutrita, comprendendo il meglio di quanto è apparso sugli schermi dei massimi Festival internazionali. Tre pomeriggi della rassegna del Lido saranno dedicati alle opere premiate nella Mostra del documentario e dei film per ragazzi. Di rilevante interesse anche la « retrospettiva » del cinema scandalo, il cui ordinatore, Francesco Savio Pavolini, ha dichiarato: « Il periodo che presenterò va dalle origini del cinema fino al 1954. Dopo una prima selezione, mi sono fermato su circa 200 titoli e, dopo una successiva selezione, ne sono rimasti 75, tanti quanti saranno presenti a Venezia. Posso dire, fin d'ora, che vi saranno 25 proiezioni a disposizione: 50-55 film saranno destinati al pubblico, 20 ai giornalisti. Tre film di Ingmar Bergman, delle origini, saranno proiettati in Sala Grande, nel corso di altrettanti pomeriggi ».

Si tratta di Città portuale, de l'84, col quale Bergman si avvicina al neorealismo, e di Sete e Prigione, del '49, nei quali è già possibile riconoscere i temi dell'attenzione. Sarà proiettata anche una curiosità: un frammento di Pietro il vagabondo, di Petscher, nel quale appare Greta Garbo. Saranno presenti, inoltre, gli svedesi Stiller, Sjöström, che comparirà anche in resto di interprete in un film di Arne Mattsson, Operai del '47, e Sjöberg, con Solnto, una madre del '49. La signora Giulia del '51, Karin del '54 e il più forte (muto), girato nel '29. Di Mattsson, r. sard. inoltre, Salca Valeca, del '54. Complessivamente, saranno dedicati alla retrospettiva 13 mattine e 9 pomeriggi, con complessivi 75 film, oltre naturalmente le tre proiezioni di Bergman, che rimane un po' al di fuori della retrospettiva vera e propria ».

Aznavour - premio



PARIGI — Akemi Kobayashi, una cantante giapponese di sedici anni, ha vinto il gala della canzone francese nel suo Paese. È stata premiata con un viaggio attorno al mondo, con prima tappa Parigi. Qui Akemi ha avuto la sua prima emozione, incontrando all'aeroporto Aznavour

Con la rappresentazione dell'« Elettra »

L'Arena di Trieste felicemente riaperto

La tragedia di Sofocle rivive in un clima di pungente modernità, nell'interpretazione degli attori dello Stabile

Nostro servizio

TRIESTE, 18. Accompagnata da grande interesse e adesione di pubblico, è stata condotta questa sera a felice conclusione l'iniziativa dell'Azienda di soggiorno triestina di ridonare alle sue originarie funzioni il Teatro Rossini, antica arena dei secoli d'oro del teatro, che sono nel cuore della città. Questo ritorno, messo in forse fino all'ultimo momento per le difficoltà interposte dagli uffici e dalle norme di PS, è stato affidato con opportunità e successo al regista Fulvio Toluso e agli attori dello Stabile triestino, che ci hanno dato una convincente rappresentazione dell'« Elettra » di Sofocle.

Il testo, nella limpida traduzione di Sartori, qui si apre in sede di allestimento una serie di problemi. Si tratta di realizzarlo in chiave moderna, eliminando un'interpretazione abusissima in questo genere di spettacoli all'aperto, archeologica, — ieratica nella forma, e nella quale la volontà degli attori di trasmettere il destino dei personaggi, li sovrasta e disumanizza l'intera vicenda. La cosa, ovviamente, non poteva essere fatta senza operare un intervento critico tutt'altro che semplice nei confronti dell'ambiente sociale e del clima ideale in cui vive l'arte di Sofocle e di cui le sue tragedie sono specchio e interpretazione.

Il regista ci sembra abbia risposto, puntualmente ai problemi che il testo comportava, traducendo la vicenda in un conflitto umano di umane passioni, con un'impronta personale, ricca di idee, talvolta forse discutibili, sempre comunque stimolanti ed attendibili. Valga per tutte la « proposta » di un coro non più commentatore, ma spettatore della vicenda, ma spettatore in personaggi attivi della tragedia: soluzione, questa, che ha assunto particolare risalto nel finale.

A questo modulo si è adeguata la recitazione del cast di attori dello Stabile triestino, ormai omogeneo e sperimentato da alcune stagioni. Marisa Fabbrì ha dato, con la sua consueta bravura, dolorosa voce ad Elettra; Fosco Giachetti, il solito equilibrio di Elettra; Ettore Marchi, un Oreste impegnato e via via tutti gli altri, da Nicoletta Rizzi a Edda Valente, da Franco Mezzera a Paola Boccardo, Livia Giampalmo, Maria Teresa Tosti, Mario Giovannini, hanno contribuito validamente al caldo successo dello spettacolo. Una nota a parte merita l'interpretazione di Adelmo Imparato, che ha reso in modo particolarmente efficace il personaggio di Clitemnestra, dandogli un'umanità egoistica e volgare estremamente credibile.

La serietà d'impegno che ha animato il complesso in questa rappresentazione è risultata an-

che dagli altri elementi dello spettacolo: così, gli effetti sono riportati a base di strumenti a percussione, realizzati da Doriani Aracino, che hanno creato una atmosfera di viva suggestione; così pure i costumi di Luiggi Sabatelli, che ha evitato, in omogenea con tutta la rappresentazione, qualsiasi rievocazione puramente mitologica, ricordandosi però di un'antica epoca greca. Validi infine la realizzazione scenica di Marcello Maserini, di cui ci è piaciuta

l'idea della moderna parate d'ucciole contrastante con rudimentari e un po' meno la soluzione per ridurre lo spazio scenico.

In compenso, dunque, una prova positiva, di buon livello artistico, e non puramente « turistica », che ci auguriamo non rimanga isolata, e sulla quale ci ripromettiamo di tornare. Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica prossima.

g. r.

Combatte coi fiori



NIZZA — Gigliola Cinquetti, insieme con il giovane cantante francese Daniel Gérard, ha preso parte alla « Battaglia dei fiori »

Marlene a Taormina

L'Angelo Azzurro ha pianto

Turbata per una notizia (fortunatamente falsa) su Jean Gabin — Affollata e spiritosa conferenza stampa

Dal nostro inviato

TAORMINA, 18. L'angelo azzurro — ha pianto — dopo il suo arrivo qui a Taormina (dove, domani sera, al Casino, dura per la prima volta in Italia un recital di canzoni), quando un giornalista l'ha incalzantemente informato che Marlene, la cantante di *l'Angelo azzurro*, era stata condannata per la notizia di un'emozione, Jean Gabin sarebbe condannato molto presto alla cecità assoluta. Marlene è diventata rossa in volto, ha smesso di muoversi, poi è scappata a piangere sotto gli occhi di tutti ed è corsa nella sua stanza. Di lì, si è saputo più tardi, ha chiesto di ritirarsi nella stanza di Marlene, e Marlene è tornata a piangere.

— Aano l'Olanda, si vado spesso a cantare, e finisce sempre che piangono insieme, io ed il pubblico —

— Perché piange? — ha chiesto un altro

— Hanno sofferto molto, durante la guerra, ha aggiunto Marlene, e io sono stato un altro

— E questa risposta ci ha ricordato quel commovente saluto rivolto dall'antifascista Marlene al pubblico di Tel Aviv qualche tempo fa: « Io sofferto con voi per molti anni e questa sera ho saputo che ne valeva la pena ».

— Ma proprio mentre il deputato italiano, che aveva organizzato la manifestazione, era stato acciuffato e messo in galera, Marlene, ed ha aggiunto —

— Ma non bisogna credere

— sull'aspetto femminile, sulla virtù (anche su quella

— la conferenza stampa è molto

— rapidamente, e un'emozione infastidita ed una battuta gelosa dell'« Angelo Azzurro ».

Perché non esistono più

delle grandi artiste come una volta, e oggi?

— Ogni tempo ha gli artisti

che gli occorrono.

Una signora olandese, presente alla conferenza ha chiesto ad un tratto: « Che ne pensa del pubblico del mio paese? »

— La domanda, al momento, è sembrata strana, ma sentiamo la risposta di Marlene:

— Aano l'Olanda, si vado spesso a cantare, e finisce sempre che piangano insieme, io ed il pubblico —

— Perché piange? — ha chiesto un altro

— Hanno sofferto molto, durante la guerra, ha aggiunto Marlene, e io sono stato un altro

— E questa risposta ci ha ricordato quel commovente saluto rivolto dall'antifascista Marlene al pubblico di Tel Aviv qualche tempo fa: « Io sofferto con voi per molti anni e questa sera ho saputo che ne valeva la pena ».

— Ma proprio mentre il deputato italiano, che aveva organizzato la manifestazione, era stato acciuffato e messo in galera, Marlene, ed ha aggiunto —

— Ma non bisogna credere

— sull'aspetto femminile, sulla virtù (anche su quella

— la conferenza stampa è molto

— rapidamente, e un'emozione infastidita ed una battuta gelosa dell'« Angelo Azzurro ».

G. Frasca Polara

A. Reggio Calabria

Proteste per il sopruso contro « Giorni di furore »

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18. Il suo avvertimento di sequenza delle locandine del lungometraggio antifascista *Gior-*

ni di furore, ordinato a Reggio Calabria dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Lombardo, ha creato una serie di difficoltà commerciali per la società produttrice, che si è sentita minacciata di un colosso di pubblicità, e per i teatranti, che si sono trovati di fronte a un clamore inaspettato.

Il film è stato fermato

— e poi proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

— è stato proibito —

— perché il film —

I compagni
pisani
sappiano
ben distinguere

Gentile direttore,
sono un paracudista. Avendo saputo che si è aperta la campagna della stampa comunista invia un modesto pensiero all'Unità. La scommessa, come vedete, non è grande, e anzi molto modesta, ma dà da dire con il cuore. Colgo anche l'occasione per fare un richiamo ai compagni pisani che ci giudicano tutti uguali (a noi paracudisti). Molti di noi sono in questo Corpo e in questa caserma (e costretti a restarci) perché non possono permettersi il lusso di fare il militare alle spalle della famiglia, e quindi cerchiamo di aiutare la famiglia sapendo ogni giorno, quando vediamo l'alba, di non esserci certi di vedere il tramonto.

Non siamo in molti — è vero — ad essere comunisti, ma ci siamo, e non trascuriamo di fare propaganda alle idee del socialismo e del glorioso partito comunista.

Mi si permetta quindi, di chiedere ai compagni pisani di non dare dei « fascista » a tutti, indistintamente.

Mi spieghi di non potermi firmare.

Un paracudista comunista
(Pisa)

Gli occasionali
del porto di Piombino
al Ministro
della Marina Mercantile

Signor direttore,
abbiamo inviato una lettera al Ministro della Marina Mercantile che gradiremmo vedere pubblicata sull'Unità:

« In questi ultimi mesi, in tutta la penisola, le tre organizzazioni sindacali, lo stesso Ministro della Marina Mercantile e la stampa in generale, hanno parlato e si interessano della situazione dei porti.

Non occasionali portuali di Piombino sentiamo il dovere di dare un nostro giudizio in quanto il più giovane di noi lavora sul porto da 11 anni e, tutti i giorni, siamo presenti sul porto per svolgere operazioni di imbarco e sbarco.

On. Ministro, da anni e anni la categoria degli occasionali, indispensabile per svolgere le operazioni portuali, regolarmente iscritta nelle liste delle locali Capitanerie di porto, e sottoposta alla disciplina che regola il lavoro portuale, chiede il riconoscimento al diritto giuridico per motivi di giustezza so-

ciale, e per ragioni concrete di funzionalità.

La Repubblica italiana è stata conquistata con il sangue ed il sacrificio dei suoi figli migliori; quindi, come dice il primo articolo della Costituzione Repubblicana fondata sul lavoro, il nostro lavoro deve essere regolarizzato, come per tutte le altre categorie; non è d'edema che sia un onore, per l'Italia, averi sui porti dei lavoratori abbandonati a se stessi e senza alcuna legge che li tuteli.

Noi ci sentiamo come figli di nessuno nella democrazia Repubblica italiana.

On. Ministro, convinci il suo collega, ministro alle Partecipazioni Statali, a rinunciare al suo famigerato obiettivo concernente le « autonomie funzionali »; dice con la Sua autorità, ai grandi monopoli privati, di desistere dalla richiesta (per loro appetita) della privatizzazione dei porti; accogli immediatamente le proposte fatte dalle organizzazioni sindacali per una trattativa concreta mirante ad una migliore funzionalità dei porti italiani (compresa la istituzione del ruolo complementare degli occasionali).

Gli occasionali di Piombino auspiciano una soluzione positiva della vertenza e, in caso contrario, lottiamo a fianco a fianco con i lavoratori portuali di ruolo fino alla soluzione della vertenza in corso».

Per i portuali occasionali
GUERRINO TACCHI
Piombino (Livorno)

Quella parola

(socialismo) non c'era

Signor direttore,
nei giorni scorsi ho letto non una, ma due volte di fila, il lungo resoconto della dichiarazione di voto fatto per il partito socialista dall'on. Ferri. La prima volta l'ho letta per naturale interesse alle vicende politiche e la seconda per avere conferma o, come mi auguravo, smentita, relativamente ad un fatto che mi aveva colpito. In breve, volevo assicurarmi se la parola « socialismo » figurava o non figurava nel resoconto. Ebbene purtroppo, fra le mille altre, questa parola a me tanto cara non c'era; non era stata pronunciata dal rappresentante del partito al quale pure io sono iscritto da tanti lustri.

E' stata una dolorosa delusione

che ho provata, non la sola, purtroppo, di questi ultimi tempi. E' proprio vero dunque che il mio partito sta cambiando?

Lo so che in politica a qualcosa bisogna qualche volta rinunciare, ma io mi domando: può un partito, socialista rinunciare al socialismo, rinunciare anche a pronunciare la parola?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Anche per i pensionati
degli Enti Locali

« vale » la congiuntura,
ma la Cassa fa mutui
al 6,25 per cento di tasso

On. direttore,
abbiamo seguito con vivo interesse l'inchiesta sulla riforma delle pensioni. E' stata veramente apprezzabile!

Ma perché non vi interessate anche un po' dei pensionati degli Enti Locali, di questa disprezzata categoria? Pensate che a noi non è stato ancora concesso l'aumento del 30 per cento di cui gli statali godono sin dal 1 luglio dell'anno scorso. Pensate un po' che le concrete proposte di legge formulate dalla Commissione ministeriale per l'esame del bilancio tecnico giacciono su tavoli di quel tal Ministro del Tesoro fin dal novembre scorso mentre noi, sotto il peso degli anni e delle fane, attendiamo, attendiamo... la morte.

Ma vi è di più: quel tal Ministro dell'Interno oserebbe parlare di far decorrere i nostri aumenti dal gennaio 1965 mentre, come ben sapete, la nostra Cassa di previdenza è ricca fino a permettersi di fare mutui ai Comuni al 6,25 per cento di tasso. Questo lo diciamo per dimostrare che i nostri aumenti non presebbero affatto su i bilanci dello Stato.

Fate qualcosa per noi, ve ne saremo grati.

I pensionati degli Enti Locali di tutta la Provincia (Siena)

Ci auguriamo che la vostra Cassa abbia almeno già pagato la « una tantum » (a saldo del 1963), provvedimento di legge approvato già da alcuni mesi dal Parlamento e pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 25 maggio 1964 numero 128 (legge n. 307 del 22-4-1964).

Per quanto riguarda invece il disegno di legge governativo che il mini-

stro del Tesoro si era impegnato con i sindacati a presentare al governo per poi passarlo in discussione al Parlamento, non v'è più traccia. Anche il riordino e il miglioramento delle pensioni dei vecchi lavoratori degli Enti Locali viene subordinato alla « congiuntura ». E' dunque, insomma, più che riedere (così come intenderebbero i pensionati dell'INPS) il peso del congiuntura sulle vostre spalle, magari — come nel caso INPS — utilizzando i miliardi del Fondo pensioni per altri scopi.

I parlamentari comunisti sono impegnati a condurre una lotta per la riforma di tutto il sistema pensionistico in Italia. Alla prossima riapertura delle Camere essi intenderanno a battesimo con il problema che interessa milioni di vecchi lavoratori costretti come è denunciato con giusto sdegno nella vostra lettera, nelle ristrettezze e nella miseria. La solidarietà e la lotta delle varie categorie dei pensionati potrà rafforzare l'azione per mutare un sistema pensionistico incivile e inumano.

Birra « tedesca »

« Made in Italy »
ovvero: fabbricanti furbi
e consumatori ingenui

Signor direttore,
si fa giustamente un gran parlare in questi tempi di difesa del consumatore e di lotta contro le frodi. Si tratta di cose sacrosante che però, oltre ad esigere un atteggiamento fermo da parte delle autorità, sollecitano anche una adeguata attenzione da parte dei consumatori.

Succede invece, qualche volta, che tali frodi trovano imprevedute compiacenze proprio nei consumatori che, condizionati dalla pubblicità, o da una acritica accettazione di certi prodotti automaticamente ormai, grazie alla tradizione, legati a determinate provenienze (es: birra tedesca, formaggio svizzero, ecc.) sono indotti a compiere scelte economicamente svantaggiose.

Cito un esempio, molto istruttivo, che mi è capitato di osservare a proposito di birra. Accade infatti che in molti negozi sia in vendita una birra nazionale, prodotta in Italia, la quale però si presenta con molta evidenza come una birra estera, grazie ad un semplice accioglimento commerciale, (caratteri molto grandi per la denominazione del prodotto e caratteri estremamente minuscoli per il marchio di fabbrica). Basta questo perché, nonostan-

te il prodotto presenta le stesse identiche caratteristiche organolettiche di qualsiasi birra nazionale, esso venga venduto ad acquistato ad un notevole aumento di prezzo (L. 250 per 800 gr.); mentre in base al prezzo corrente delle altre birre nazionali, l'equo prezzo dovrebbe essere di L. 180.

Basta cioè un piccolo trucchetto per far passare ad un prezzo che è addirittura più elevato, comparativamente alla quantità, della birra effettivamente straniera, una birra in tutto e per tutto eguale alla restante birra nazionale.

Ecco un altro piccolo esempio di poco, grazie alla scaltrezza (per dire) di alcuni produttori, a caccia di sempre maggiori guadagni, la dabbeneggiano dei consumatori rendendo ad un tempo un insperato guadagno agli speculatori ed un imprevisto danno a loro stessi.

Non le sembra che, a proposito di educazione dei consumatori, le pubbliche autorità dovrebbero anche muoversi un poco?

Così sequegli

MARIO MARTELLANI
(Gorizia)

Il Ministero gli nega
il ricovero del figlio

Caro Unità,

sono un lavoratore attualmente

disoccupato ammalato di t.b.c. ho

due figli, una femmina e un maschio entrambi fisicamente minori.

Il ragazzo, che ha 14 anni, fu colpito da poliomielite con paraparesi spastica. Egli ha ottenuto molti anni fa un ricovero di 3 mesi in un Istituto del Ministero della Sanità e poi, nonostante le mie ricerche domande per un successivo e prolungato ricovero (date anche le condizioni economiche in cui mi trovo), mi sono trovato sempre di fronte a dei dinieghi.

Recentemente mi sono recato anche a Roma e sono andato direttamente al Ministero della Sanità a far presente la mia angosciosa situazione e a chiedere il ricovero di mio figlio Antoni. Anche questa volta ho avuto un rifiuto motivato dal fatto che il ragazzo non è recuperabile».

Io non so se il rifiuto è legittimamente giustificato, ma so che la mia situazione è veramente tragica e che ho bisogno di aiuto; e, soprattutto, avrei bisogno di vedere almeno questo ragazzo ricoverato in un istituto adatto.

Spero che questa mia lettera possa far riflettere coloro che siedono al Ministero e che, hanno la facoltà di poter intervenire in mio aiuto.

PAOLO MAZZEO
Via Nuova Modena, 3
(Reggio Calabria)

I combattenti antifascisti
tuttori suditi
della politica

Caro Unità,

primo colpo di Stato del 3 gennaio 1925, quello che costò la vita a Giovanni Amendola, e a Piero Gobetti e a tante migliaia di antifascisti il carcere, la deportazione e l'esilio, quando apparve inizialmente che anche lui finisse in galera per l'assassinio di Giacomo Matteotti, il « due » si mise in ginocchio innanzi al re alto uno e cinquanta e implorò la grazia sovrana.

Lusingato da tanto servilismo, Vittorio Emanuele III fece quello che fece i veri combattenti dell'antifascismo ne pagano oggi ancora le spese. Sta adesso al Capo dello Stato repubblicano di raddrizzare i torti fatti da oltre quaranta anni agli antifascisti e si tratta di ben poco e di estremamente semplice a farsi. Il ministro di Grazia e Giustizia, presenti alla firma del Capo dello Stato due elenchi: quello degli ex-elenchi invalidi antifascisti, portatori di assegno di benemerenza, e quello dei condannati dal tribunale speciale per la difesa del regime fascista tuttora viventi, e a tutti, in occasione del Ventesimo della Liberazione, si conceda la grazia amnistante, cioè la cancellazione del castiglio giudiziario che li metta definitivamente al riparo dagli attacchi epitetici di zelanti burocrati delle Questure, tutte le volte che chiedono un lavoro o una licenza per lavorare.

Se qualcuno dubitasse che oltre cinquemila italiani, senza contare gli « amministratori politici », cioè i migliori combattenti della democrazia in Italia, sono tuttora suditi della polizia politica, quello del senatore Bacchini che strappò gridu di orrore al genere umano, siamo pronti a fornire le prove di quanto di assurdo e di incredibile è accaduto a Genova, perché sono fatti che risalgono solo al marzo del corrente 1964, fatti che non debbono più accadere, anche se tutto è finito bene,

cioè con la disfatta del questore politicamente; per avventura, lo stesso del 30 giugno 1960.

Seguono le firme di ALCUNI INVALIDI ANTIFASCISTI (Genova)

A Taranto:

aumentata

del 200 per cento

la tassa

per la nettezza urbana

Caro direttore,

con la presente intendo mettere in evidenza quanto segue: mentre in tutta Italia si invoca chi di dovere a disporre l'aumento delle pensioni INPS (sottolineando la tragica situazione dei pensionati), il comune di Taranto fa distribuire all'intera popolazione una « nota supplementare di pagamento rifiuti solidi urbani per l'anno 1964 », dove figura una somma pari al 200 per cento (dico il 200 per cento) se rapportata alla somma già pagata in marzo per lo stesso titolo ed anno.

Naturalmente da tale pagamento non sono stati esclusi i pensionati INPS: è questo, quindi, (almeno a Taranto) l'aumento che i pensionati INPS hanno ottenuto.

Fortuna, poi, che da tempo la città è molto sporca e lascia più che a desiderare in fatto di pulizia, altrimenti chissà quale aumento avrebbe deciso di affibbiare il Comune.

Chi di dovere ne traga le conclusioni e le deduzioni.

Non c'è da dire: viva gli amministratori del nostro Comune!

GIUSEPPE VACCINA
(Taranto)

Uno jugoslavo sa

dov'è la tomba

del partigiano

italiano Chiarini

Il signor Carlo Gambi di Ravenna (via Ronco, 43) in questi giorni è stato in Jugoslavia dove ha incontrato un certo Gosovac Vilivio di Zagabria (Cruplovci 6) il quale gli ha detto di sapere dove sepolti il partigiano italiano Chiarini, specificando che si trattava di un uomo dalla corporatura grossa, dai capelli biondi e dal naso rossastro.

La pubblicazione di questa nota nella vostra rubrica delle « lettere al giornale » potrebbe forse consentire alla famiglia Chiarini di mettersi in contatto col compagno jugoslavo e avere forse una informazione da tanto tempo attesa.

M. B.

(Ravenna)

SALA SANTO SPIRITO

Riposo

SALA TRASPONTINA

Chiusura estiva

SALA URBE

Chiusura estiva

SALA VIGNOLI

Chiusura estiva

S. FELICE

Chiusura estiva

SAVIO

Riposo

TIBURNO

Riposo

TRIONFALE

Riposo

VIRTUS

Riposo

Arene

ACILIA

Gioventù di notte, con M. Noel

DR

rassegna internazionale

Precedenti pericolosi

E così anche la Grecia ha ritirato dalla Nato una parte delle sue forze adducendo a giustificazione l'interesse nazionale: la stessa giustificazione addotta dalla Turchia, che aveva fatto ricorso a questa misura nel momento stesso in cui i suoi aerei militari mitragliavano alcune località cipriote. Negli ambienti del palazzo delle Porte Dauphine, sede del comando della Nato, ci si è affrettati a precisare che il trattato prevede una tal eventualità: che, perciò, da un punto di vista strettamente «legale» non vi è nulla da eccepire. Vi è da osservare, tuttavia, che mal gli estensori e i firmatari del trattato avrebbero potuto immaginare che la clausola del ritiro delle forze in nome dello interesse nazionale sarebbe stata invocata da due paesi membri della organizzazione ridotti sull'orlo della guerra tra di loro. E' una semplice costituzione di fatto. Ma è una di quelle costituzioni che aggiungono notevole peso alle tesi di coloro che ritengono superata la Nato, le sue strutture, le motivazioni politiche che ne consigliarono la nascita e, in definitiva, la sua stessa ragion d'essere. Che razza di alleanza e anzi addirittura di comunità, come da qualche tempo in volontaria ironia viene definita la Nato, è mai quella di cui fanno parte due paesi che la disertano, sia pure momentaneamente, per essere pronti a farla in guerra? E che razza di comunità è mai quella in cui due paesi non riescono a risolvere un contrasto di proporzioni tutto sommato relativamente modeste? E ancora: ammesso che Grecia e Turchia, una volta composta la vertenza per Cipro, tornino a mettere a disposizione della Nato le forze ora ritirate, come si potrà riuscire a cancellare il colpo subito dall'organizzazione? E quale autorità i suoi di-

Dalla rivista «Life»

Gravi accuse di corruzione mosse a Johnson

L'articolo insinua che il presidente si sia servito delle cariche pubbliche per arricchirsi illecitamente

WASHINGTON, 18. Il presidente Johnson è stato accusato di aver profittato delle cariche pubbliche ricoperte durante la sua carriera di uomo politico per arricchirsi illecitamente e sconsideratamente. L'accusa è partita da un organo di stampa per solito molto cauto e alieno dallo scandalo, la rivista *Life*, di cui è editore il marito di Clare Booth Luce, ex ambasciatrice in Italia.

Conclusione. La Nato ha fatto il suo tempo e non saranno certo i palliativi inventati al palazzo della Porte Dauphine o al Pentagono a modificare la realtà. E la realtà è che non si può pretendere di tenere artificialmente in vita una organizzazione militare che è morta. A meno di non voler scegliere deliberatamente la posizione di eterni supporti della strategia militare degli Stati Uniti. La quale, come tutti sanno, è dettata esclusivamente dagli interessi degli Stati Uniti.

a. j.

Krusciov rientrato a Mosca

L'URSS coprirà il fabbisogno di grano per il '64

Preannunciata una nuova sessione del CC del PCUS per superare i ritardi che permangono nell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 18. Il primo ministro Krusciov è rientrato questo pomeriggio a Mosca al termine di un viaggio di due settimane attraverso il paese. Krusciov ha visitato le regioni agricole e industriali attorno a Saratov, Volgograd, Rostov, Krasnodar, Ossietia del Nord, Tataria, Baschiria, le e terre vergini del Kazakistan e la Kirghisistan, pronunciando discorsi in ogni località, partecipando a dibattiti sulla situazione agricola, sulle condizioni di vita dei colossi, sullo sviluppo dell'industria petrolifera e chimica.

Di questi dibattiti e discorsi, pubblicati quotidianamente dalla stampa moscovita, si possono trarre alcuni elementi di grande interesse per una valutazione preliminare dello stato attuale dell'agricoltura sovietica dopo la crisi granaria che l'anno scorso costrinse il governo dell'URSS ad acquistare all'estero forti contingenti di cereali.

Nel Kazakistan il primo ministro Krusciov ha annunciato che quei Repubbliche e le sue «terre vergini» forniranno allo Stato, quest'anno, un miliardo di «pid» di cereali, che corrisponde grosso modo a 16 milioni di tonnellate.

La cifra, ovviamente, è di previsione, stabilita cioè in base ai dati raccolti sul posto dallo stesso Krusciov: ma il favorevole andamento della stagione (il raccolto nelle «terre vergini» è già cominciato) dovrebbe confermarne tra qualche settimana la reale consistenza.

Augusto Pancaldi

Uruguay

Scioperano gli statali

MONTEVIDEO, 18.

Circa 60 mila dipendenti statali uruguiani hanno iniziato uno sciopero di 24 ore per chiedere miglioramenti salariali.

L'agitazione interessa le compagnie telefoniche, le società telefoniche, le ferrovie e gli esercizi di porto.

Lo sciopero dei dipendenti bancari iniziato la settimana scorsa continua. I bancari chiedono aumenti salariali fino al 60 per cento.

Quest'anno, ha detto Krus-



DIXMOOR (Chicago) — Tre poliziotti con elmetto e maschera protettiva avanzano con un grosso cane lupo al guinzaglio verso un gruppo di negri (non visibili). (Telefoto)

CHICAGO, 18.

Per la seconda notte consecutiva, tre negri e una donna, sconosciuti nel sobborgo di Dixmoor, ieri sera, un cattivo partito di giovani negri, in gran parte adolescenti — si è raccolto davanti al locale

«Foremost Liquor Store», il cui proprietario (non un barista, come si era detto in un primo momento) aveva minacciato e percosso una donna nera, acciuffandola di aver rubato una bottiglia di liquore.

Il proprietario, certo Michael La Pota, detto «Big Mike», è un gigante che pesa oltre cento chili. Uomo brutale, ex contrabbandiere d'alcool, il La Pota è stato in prigione per aver sparato ad un agente, ai tempi del proibizionismo. È stato il suo gesto di violenza a provocare i primi incidenti sabato sera.

Ieri sera, i tre sconosciuti hanno sparato una pistola, e hanno sparato. Quattro cocktail Molotov sono stati lanciati dentro le vetrine del locale, che è andato in fiamme.

La polizia è intervenuta con

bombe lacrimogene, fucili e cani-lupo lanciati contro la folla. I manifestanti negri hanno sparato con mattoni e pietre. Si è sparato (sembrava) da entrambi le parti, anche molti colpi, per spacciare ai rivenditori di armi.

La polizia è intervenuta con

reparti necessari dell'esercito, della marina e della aeronautica ora assegnati alla Nato.

Il generale Lemnitzer, comandante supremo della Nato, che, come si è riferito, aveva approvato l'analogia decisione turca, ha reagito in modo ben diverso al passo greco. Egli ha indicato che la decisione della Turchia di ritirare dalla Nato le forze armate destinate alla offensiva contro Cipro, è stata approvata dal comandante supremo della Nato, nonostante le proteste avanzate da Atene: «In conseguenza di ciò», afferma il generale Lemnitzer, «il generale Karamanolou, che ha deciso di ritirare le sue forze dalla Nato, sostenendo che tal misura avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Numerosi sacerdoti bianchi e negri, protestanti, cattolici ed israeliti, hanno tentato di calmare gli animi, ma con scarsi risultati. La polizia era ora di scaricare le responsabilità sui familiari degli agitatori, e sui «bandi di pistola». I leaders antirazzisti moderati, come Gene Galli, accusano «elementi laici» di aver incendiato il locale di «Big Mike» e la polizia di aver provocato il dilagare degli incidenti con il loro comportamento brutale e irresponsabile.

La verità è che la gente di Dixmoor (sobborgo di

Goldwater) è indignata contro le esigenze dei proprietari di case che le impongono di versare più affitti che i bianchi, i quali sono generalmente più agiati.

A Chicago, dove esiste una cintura nera che rappresenta il più popolare e più congegnato ghetto d'America dopo Harlem, la lotta dei negri per la pacifica conquista dei quartieri bianchi ha già dato luogo a scontri con la polizia e con i razzisti. Si aggiungono la disoccupazione, la miseria, e le cento e sette forme con cui si manifesta la razzismo, e si comprende la ragione profonda degli incidenti.

DIXMOOR (Chicago) — Tre poliziotti con elmetto e maschera protettiva avanzano con un grosso cane lupo al guinzaglio verso un gruppo di negri (non visibili). (Telefoto)

Vietnam del Sud

Manifestazioni buddiste contro Khan

Le agitazioni sono politiche - Preoccupazione americana - Cabot Lodge ha finito la missione a Parigi con un buco nell'acqua

PARIGI, 18 stampa ai giornalisti francesi.

La missione di Cabot Lodge nella capitale francese è finita con un magro bilancio.

Il tentativo d'allineare i francesi alle posizioni americane è stato un buco nell'acqua.

La relazione, davanti al Consiglio permanente della Nato, durata oggi due ore, ha rappresentato una sottile ripetizione del punto di vista statunitense, davanti ad un'aula riempita di rappresentanti occidentali, preventivamente addomesticati, alle testi di Johnson. I soli contrasti, anche nella riunione della Nato, sono stati invece quelli tra Washington e Parigi: aspri, aperti, tanto da fare affermare ai commentatori politici che la posizione francese e americana sul Vietnam è apparsa diametralmente opposta. La riunione della Nato è stata conclusa da Brosio, mentre Cabot-Lodge ha tenuto nel pomeriggio una conferenza

A Saigon, per la prima volta dopo la caduta di Diem, i buddisti hanno fatto risentire la loro opposizione: le riunioni, alcune centinaia di militari da Saigon, hanno compiuto ad Hue, una città a 600 chilometri da Saigon, una manifestazione di protesta, pronunciando accesi discorsi anti-governativi. Gli studenti hanno chiesto che i militari passino i poteri ai civili, e che le autorità indennizzino i proprietari delle case coloniche incendiate tre settimane fa su ordine dei funzionari governativi locali. Le autorità sud-vietnamite e gli americani appaiono vivamente preoccupati, di fronte ad una rivolta che essi ritenevano domata. Si temono incidenti molti più seri per giovedì, il 20 agosto, infatti, oltre ad essere un importante anniversario buddista, rappresentato il termine fissato dai dirigenti buddisti al governo di Khan, per risolvere i loro problemi.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il generale Lemnitzer, comandante supremo della Nato, che, come si è riferito, aveva approvato l'analogia decisione turca, ha reagito in modo ben diverso al passo greco. Egli ha indicato che la decisione della Turchia di ritirare dalla Nato le forze armate destinate alla offensiva contro Cipro, è stata approvata dal comandante supremo della Nato, nonostante le proteste avanzate da Atene: «In conseguenza di ciò», afferma il generale Lemnitzer, «il generale Karamanolou, che ha deciso di ritirare le sue forze dalla Nato, sostenendo che tal misura avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per riformare l'ipotesi della Nato sull'isola, mentre la Grecia di fatto e finché non avrà ufficialmente accettato il piano Acheson, si muoverà in assenza di una decisione in difesa dell'indipendenza dell'isola.

Il ministro degli esteri cipriota Kiprianou, che ieri ad Atene dopo un colloquio con Papandreou, aveva dichiarato che il governo greco era ancora alla ricerca di sostenere l'indipendenza di Cipro, ha poi riferito a Matiarios che esso avrebbe «conseguenze più gravi di quelle immaginate ad Atene, e colpirebbe direttamente lo schema di difesa della Turchia».

Le stesse considerazioni poterono essere fatte per la Turchia, ma la differenza evidentemente è politica: la Turchia si è mosso in realtà per